



REGINA

Rifiutata la compensazione per il trasferimento

Trattative interrotte, lavoratori in presidio

I LAVORATORI della Ericsson Telecomunicazioni di Latina restano in stato di agitazione. Ieri hanno scioperato per otto ore, con un presidio sotto la sede dell'azienda in via dei Monti Lepini. Una mobilitazione che rischia di protrarsi fino a quando l'azienda non convocherà un tavolo di confronto per discutere sulla chiusura dello stabilimento pontino e delle condizioni per il trasferimento degli impiegati presso la sede romana in via Anagnina. Un trasferimento collettivo che dal giorno del

suo annuncio il 23 febbraio scorso, ha dato vita al braccio di ferro tra la società svedese e i lavoratori pontini. Trattative che si sono interrotte il 30 marzo, dopo che l'assemblea ha rifiutato le proposte avanzate per la compensazione del costo sociale del trasferimento. La sede di Latina chiuderà i battenti il prossimo 1 maggio (una data alquanto simbolica) e dal 4 maggio gli 80 dipendenti dovranno presentarsi in via Anagnina. Nel frattempo, però, la situazione rischia di inasprirsi da entrambe le parti.

I dipendenti riuniti ieri in presidio non hanno ancora accettato l'idea di un trasferimento ma confidano anche di essere amareggiati di come l'azienda li sta trattando. Sembra, infatti, che il rappresentante della Ericsson abbia dichiarato che ormai i dipendenti di Latina sono solo un fastidio. «Un'offesa alla nostra dignità - dicono gli impiegati - a questo punto è inutile parlare e farci prendere in giro. Che l'azienda faccia le sue scelte senza questo inutile stitilicidio. La società svedese come com-

LA dirigenza della Regina sembra aver convinto i lavoratori dell'azienda ad accettare la sua proposta: un incentivo economico all'uscita per 17 lavoratori (variabile da 26 a 32 mila euro lordi). L'offerta dell'azienda è stata sottoposta ieri all'assemblea dei lavoratori che l'ha approvata. L'accordo ufficiale verrà ora firmato dal Prefetto di Latina entro la prossima settimana.

pensazione avrebbe offerto una somma «una tantum», mentre i lavoratori chiedono l'istituzione di un bus navetta tra Latina e Roma e un aumento in busta paga per le spese. Ora tocca ai rappresentanti delle parti riallacciare i fili di un difficile dialogo.

Angelo Sessa